Mercoledì 16 Maggio 1906

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . . Lire 15
Semestre . . . . . » 7.50
Trimestre . . . . . » 3.75
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno, Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato Cent. 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

« Virtus nobis »

Udine - Anno XXIV N. 116

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 30
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione e redazione Via Savorgnana N. 17
Amministrazione Via Savorgnana N. 15

Guglielmo il Viaggiatore

(*Menicanti*). Come una volta l'idea di Milano e della Lega Lombarda turbava i sonni del Barbarossa antico, così oggi l'Italia che ha dimostrato ad Algesiras di non aver bisogno di germanici tutori, deve turbare i sonni del Barbarossa moderno.

E, sopito appena il rumore di non lusinghieri commenti al famoso telegramma a Goluchowsky, il Nume teutonico ha pensato di infliggere una nuova punizione all'alleata, rea di non essersi considerata vassalla, e di non essersi prestata ciecamente, come l'Austria ha fatto, al giuoco degli interessi tedeschi.

Ed ha deciso il viaggio a Vienna. Nessuna considerazione d'indole politica, di convenienza o d'interesse dinastico può averè, nel momento presente, suggerito al biondo Kaiser di Berlino di andare a stringer la mano al Kaiser canuto di Vienna.

Ma del telegramma non si parla più, e la figura di Guglielmo passa in seconda linea di fronte ad altri fatti: e Guglielmo in seconda linea non ci vuole stare: da Guglielmo il Telegrafomane sbalza fuori Guglielmo il Viaggiatore. Quella di viaggiatore è una qualifica già da molto tempo meritata dall'irrequieto Sovrano, ed era naturale attenderselo: gli altri anni faceva la sua crociera nel Mediterraneo, per venire a vedere l'Italia, il paese vassallo; ora i vassalli hanno mostrato di non voler padroni, e la meta del viaggio è Vienna. Non ci saranno nè le maestose ruine di Taormina, nè i lunghi filari di profumati aranci, nè il purissimo cielo del Mezzogiorno, nè il mare nostro, il più bello dei mari. Che importa: Guglielmo va in cerca di schiene curvate; ed a Vienna le agili schiene non mancano!

Mancherebbe, dopo il telegramma ed il viaggio, il monumento, si sa che il monumento è la terza necessità della vita di Guglielmo: e scommetto che egli è assai addolorato di sapere che Franz Joseph gode di buona salute, per non potergli erigere un monumento con una iscrizione esuberante di gratitudine. E poi Francesco Giuseppe ha già tutte le decorazioni tedesche, è ammiraglio nella marina tedesca, è maresciallo nell'esercito: non ci mancherebbe che nominarlo coimperatore di Germania: ma allora i Kaiser sarebbero due, e Guglielmo dev'essere solo!

Ma a tutto c'è rimedio: bisogna mostrare al re d'Italia, a questo colonnello dell'esercito tedesco, che il suo Kaiser sa ancora trovare un *succedaneo* ai monumenti: e nel cervello di Guglielmo si è affacciata alla memoria un'idea nuova: « Se nominassi colonnello von Beck? ».

Von Beck è il capo di stato maggiore austriaco: la sua nomina a colonnello proprietario di un reggimento prussiano, questa distinzione mai prima d'ora concessa se non a sovrani regnanti, e solo per rara eccezione a principi del sangue, costituisce indubitatamente una straordinaria onorificenza, e, nel concetto di Guglielmo, anche un'umiliazione per l'Italia, dove di colonnelli tedeschi non ce n'è che uno, il re.

I romani moderni hanno una pittoresca espressione che equivale al « che cosa importa »: ed io l'avrei usata se non fosse un po' sconveniente: i lettori mi capiscono egualmente, e delle nomine di Guglielmo ne fanno quel conto che meritano.

Del viaggio imperiale non varrebbe la pena di occuparsene, se non fosse stato rilevato con mal celata compiacenza da parte dei giornali austriaci il suo significato antitaliano. Si ringrazia Goluchowski per dimostrare che s'intende di biasimare il ministro degli Esteri italiano: si va a visitare Francesco Giuseppe perchè il mondo comprenda che non si fa più gran calcolo dell'amicizia di Vittorio Emanuele. Non so quanta gratitudine avrà Francesco Giuseppe per questo nuovo atto, che lo mette in un grave imbarazzo, non solo verso l'Italia (della quale ha spesso mostrato di non curarsi troppo), ma anche di fronte ai suoi sudditi perchè, eccezion fatta per i tedeschi, tutti i giornali polacchi, czechi, sloveni e croati hanno avuto parole tutt'altro che di lode per il sovrano tedesco che porta una nota personale così caratteristica nella politica europea, della quale non nasconde di voler essere arbitro! Ed i giornali ungheresi, dal canto loro, dopo aver rilevato con rincrescimento che il viaggio è meno un omaggio all'Austria che non un oltraggio all'Italia, dichiarano che, agli Ungheresi importa assai poco che l'imperatore Guglielmo vada a Vienna, o rimanga a Berlino. Ed aggiungono che il Germanesimo, impersonato dall'imperatore Guglielmo, è un nemico comune d'Ungheria e d'Italia. Parole che non possono non confortare l'animo nostro, perchè possono farci sperare che al momento della lotta i due tricolori potranno ancora combattere assieme, come nel 48, e che, quando la Germania stenderà le mani avide e rapaci sulla nostra Trieste e sul Trentino nostro, avrà da far i conti non solo con noi, ma anche cogli Ungheresi, la cui amicizia per l'Italia non fu smentita mai e, speriamo, non si smentirà nemmeno allora.

E, forse allora, il nostro Guglielmo farà un viaggio inutile, e ritornerà sulla nebbiosa Sprea colle pive nel sacco, a meditare sulla grandezza di... Federico Barbarossa.

GUGLIELMO A BUDAPEST?

Vienna 15. — Per placare lo sdegno degli ungheresi pare che Guglielmo intenda di recarsi a Budapest. Secondo il periodico *Magyar Orszag* la visita avverrebbe il 7 giugno, in occasione della inaugurazione del monumento ad Aparassy.

I Circoli competenti, richiamandosi al fatto che l'inaugurazione avrà luogo appena in autunno, ammettono che allora Guglielmo potrebbe recarsi forse a Budapest.

La fine del Ministero

Sotto questo titolo il *Resto del Carlino* ha un articolo, il cui testo così comincia: « Se non è imminente, è vicina (questa fine).

Intanto giovedì avremo un voto alla Camera sul come trattare la discussione dei progetti di legge ferroviari precedentemente a quelli sulla questione meridionale. E pare che l'opposizione si prepari aspramente alla pugna.

Di ciò si ebbe un indizio nella seduta della Camera di ieri, parlandosi appunto delle modalità di queste trattazioni di progetti di legge.

Nella seduta di ieri Sonnino ebbe qualche briga per opera dei repubblicani che l'interrogarono sugli eccidi di Cagliari, il presidente del Consiglio diede una delle solite risposte.

La revisione del processo Dreyfus?

Parigi 15 — Il *Soir* di ieri sera pubblica quanto segue:

« La revisione del processo Dreyfus comincierà il 18 giugno, davanti alla Corte di Cassazione a sezioni riunite. Abbiamo da buona fonte che la discussione sarà clamorosa; non solo dei fatti nuovi verranno in luce, ma un grande scandalo scoppierà, per la presentazione di un gran numero di documenti falsificati, coll'aiuto dei quali lo stato maggiore e il Ministero della guerra ottennero, nel 1899, la condanna di Dreyfus, innanzi al consiglio di guerra di Rennes. Tutta una serie di falsi verranno svelati, che involgeranno, a quanto si assicura, altissime responsabilità.

« L'emozione sarà considerevole nel paese quando si saprà con quali mezzi fraudolenti l'antico stato maggiore gesuitico sia pervenuto a strappare ai giudici di Rennes una condanna ingiustificata e ingiustificabile.

« Ci si domanda se il capitano Dreyfus sarà rinviato a un nuovo Consiglio di guerra. Possiamo dire, fin d'ora, che il relatore del processo presenterà conclusioni per il rinvio di Dreyfus dinanzi alla giustizia militare, ma il procuratore generale concluderà per la cassazione senza rinvio.

« L'ora della giustizia sta infine per suonare. »

I cosacchi stanchi di macellare

A Pietroburgo i deputati contadini della Duma tennero una riunione e fecero dichiarazioni vibratissime sulla libertà e sulla questione delle terre.

Parecchi deputati cosacchi dichiararono che i cosacchi, stanchi di sparger sangue, domanderanno di essere dispensati dal ripugnante servizio.

Queste dichiarazioni provocarono viva emozione, perchè dimostrano che nel caso in cui fossero adottate nuove misure di repressione contro i contadini, il Governo non potrebbe più calcolare sui cosacchi.

L' Università Italiana a Trieste

Togliamo dal *Secolo*:

« I Congressi internazionali, che si radunano a Milano, sotto gli auspici dell'Esposizione, a parte il contributo, che potranno portare al progresso scientifico, segnano una nuova tappa in un'azione anche più importante: quella di affratellare uomini di lingue o di razze diverse, genti finora divise da antagonismi tradizionali. Così i Congressi contribuiscono perfettamente ai fini della grande festa del lavoro . . . . .

« Si tratta della questione dell'Università italiana a Trieste e della politica austriaca che, dopo aver avuta tanta responsabilità nei tristi fatti di Innsbruck, nega giustizia agl'italiani, ancora sudditi del governo di Vienna.

« La questione fu portata al Congresso dagli studenti italiani fra gli applausi dei loro compagni delle altre nazioni, compresi i venti delegati croati, i quali, con un senso di equità, che costituisce un titolo di onore, promisero il loro appoggio incondizionato alla causa dell'Università italiana a Trieste, riservandosi di propugnare l'istituzione di una Università slava a Lubiana.

« Gli studenti italiani hanno così ottenuto un'affermazione del loro diritto da parte degli slavi, i quali avevano finora insistito nel chiedere un'Università slava a Trieste. E l'ordine del giorno riaffermante il diritto degl'italiani, fu presentato di propria iniziativa dalla Presidenza del Congresso e votato dai rappresentanti di diciotto nazioni.

« La deplorevole politica dell'Austria, che alimenta le discordie fra le varie nazionalità, ha ricevuto uno scacco dal nobile slancio di giovani appartenenti a popoli finora nemici. »

* * *

A Vienna gli studenti delle provincie italiane soggette all'Austria tennero un'assemblea per trattare della questione universitaria.

Lo studente Dudan, convocatore dell'assemblea, espose lo stato presente della questione, accennando come il Governo negli ultimi tempi non abbia fatto che cercare tutti i mezzi pur di mostrare in ogni riguardo la sua trascuranza contro gli italiani.

Alla discussione presero parte vari studenti; il sig. Tappainer rilevò che la riforma elettorale, la quale tiene occupata presentemente l'azione legislativa, non poteva escludere l'azione puramente amministrativa del Governo, il quale aveva promesso di emanare ancora entro il febbraio o marzo delle norme atte a render possibile gli studi universitari nel Regno d'Italia.

Infine fu deliberato all'unanimità di nominare un comitato di studenti, che dovrà mettersi d'accordo cogli studenti italiani di Graz e colle rappresentanze degli Italiani delle varie provincie, per preparare per l'ottobre prossimo una viva agitazione, nel caso che fino allora il Governo non avesse concesso in via provvisoria, finchè sorga l'università italiana a Trieste — che rimane meta unica di tutta l'azione degli studenti —, la completa parificazione degli studi fatti in Italia, senza alcuna restrizione fuorchè l'obbligo di esami suppletori in quelle materie che sono prescritte per gli esami in Austria e che non sono comprese nei programmi d'esame in Italia.

La congiura massonica del 1789

Il signor Gustavo Bord pubblica nel *Correspondant* un interessante articolo per dimostrare che la rivoluzione del 1789 fu effetto di una congiura massonica. Si era sempre creduto — scrive il Bord — che la presa della Bastiglia sia stata la conseguenza di un moto spontaneo e impulsivo del popolo parigino. Ora la verità è che anche quella violenta manifestazione era stata da lunga mano preparata dalle mille loggie e dai trentamila fratelli della massoneria francese.

Il Bord ricorda che nel 1649 si era iniziata la organizzazione di una massoneria politica; che nel 1717 si era venuta organizzando, importata dall'Inghilterra, un'altra massoneria filosofica e speculativa, e narra le vicende e lo svolgimento di queste due istituzioni che avevano per obbietto comune la guerra alla monarchia.

Lo studio del Bord è appoggiato sopra numerosi documenti che egli pubblica, sia per esporre le organizzazioni e la tattica della massoneria, sia per esporre lo stato vero, economico e politico della Francia nel 1789, con lo scopo di sostenere e di dimostrare che il Mirabeau, che fu il vero capo della rivoluzione, fu effettivamente il mandatario della congiura che esso aveva ordita.

I gravi fatti di Cagliari

Si hanno questi particolari sui fatti di Cagliari: La dimostrazione lungo la giornata andò sempre crescendo e divenendo sempre più minacciosa da parte della folla che reclamava le dimissioni del sindaco e del Consiglio comunale finchè alla sera una imponente colonna di dimostranti si recò alla stazione ferroviaria reclamando lo sciopero ferroviario.

Cercò di impedire la partenza di un treno e 4 macchine, che erano già in pressione e pronte a partire, furono scaricate aprendo le valvole. Un battaglione di truppa spinse fuori dalla stazione i dimostranti che assalirono a sassate nuovamente i locali ferroviari.

Dopo il ferimento del tenente colonnello Forza, del capitano Guardini e di vari carabinieri e soldati, la truppa sparò ferendo 15 persone e uccidendone 2.

La città è addoloratissima, tutti i negozi sono chiusi. I giornali non sono usciti. L'astensione dal lavoro è generale.

Tre ore dopo il triste avvenimento molte centinaia di operai si radunarono al comizio. Parlarono l'avv. Orano e il prof. Guidi. Fu approvato un ordine del giorno che reclama l'immediata azione giudiziaria e le immediate dimissioni del Consiglio comunale. Gli oratori raccomandarono la calma e invitarono il popolo a dimostrare civilmente.

I dimostranti commisero in via Roma parecchi atti vandalici e fra altro rovesciarono e fracassarono due vetture tramviarie, dopo di aver fatto discendere i passeggeri.

In breve vari carabinieri e soldati che opponevano la più serena calma al grandinare delle sassate, cominciarono a sanguinare, colpiti alla testa, alla faccia, al petto, alle gambe, la forza pubblica si vide costretta a usare le armi. Non si sa bene quanti colpi furono tirati. Dopo le prime scariche, la folla si ritirò urlando di terrore e di dolore e lasciando dietro a sè un morto e due feriti. Sembra tornata la calma.

Cagliari, 15. — Stamane si ripresero le dimostrazioni. Mentre telegrafo dall'ufficio telegrafico si scorgono in porto dei facinorosi che buttano in mare i vagoni; grosse colonne di dimostranti percorrono le vie chiedendo che agli uffici pubblici si mettano le bandiere a mezz'asta. I treni stamane sono partiti sebbene con qualche ritardo.

L'approvvigionamento della città ad onta dello sciopero generale si è fatto regolarmente.

Cagliari, 15. — La calma va ristabilendosi. Il sindaco e la giunta municipale presentarono le dimissioni: è probabile che tale decisione faciliti il ritorno alla calma completa.

Il Prefetto ha pubblicato un manifesto consigliante la calma.

L'esecuzione di Gapony

Londra, 15 — Il corrispondente da Pietroburgo del *Manchester Guardian*, che fu il primo ad annunziare la morte del pope Gapony conferma la versione data tempo fa. Il pope fu ucciso ad Oserki, in una delle tante villette che servono di soggiorno estivo. Fu impiccato ad un arpione infisso al muro di una stanza. Il corrispondente aggiunge: La polizia che è arrivata a rinvenire il cadavere, è però riluttante ad ammettere pubblicamente la cosa, perchè ciò equivarrebbe a confessare ch'essa è impotente a proteggere i propri agenti.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* dal canto suo telegrafa che la scoperta del cadavere dimostra come il Gapon sia morto non impiccato ma strangolato. Ciò appare dai segni di violenza che gli sono stati trovati sulla faccia e sulla poca resistenza del chiodo infisso nel muro a cui fu trovato appeso. Egli fu attaccato dopo che era stato ucciso, i piedi toccavano il suolo.

Pietroburgo 15. — Si fece l'autopsia del cadavere del Pope Gapony, dalla quale sembra risultare che egli fu atterrato, legato e percosso a morte da quattro uomini ed infine strangolato.

Naturalismo italiano

ROBERTO ARDIGÒ

Sua conversione e sue opere

(continuazione vedi n. di ieri)

Già il mantovano Pietro Pomponazzi, di cui altrove dicemmo, nel suo libro « *sull'immortalità dell'anima* », pubblicato l'anno 1516, aveva affermato risolutamente la dipendenza della vita psichica dell'uomo dalla sua vita fisica, e, al principio della seconda sezione del libro della Ragione, egli si fa precursore del motto dei positivisti, riassumendo i suoi concetti, in altri luoghi espressi, in questa semplice frase che: « *il senso e l'esperimento sono la bilancia della verità* ».

Ed anco Leonardo da Vinci, come s'è visto, tenne per primo assioma, che sola interprete della natura fosse l'esperienza. Mai di là non riceversi inganno. Bensì il giudicio nostro ingannarsi, aspettando effetti ai quali l'esperienza rifiutasi. Questa dunque esser mestieri consultare mai sempre e ripeterla e variarla per mille guise, fino che ne abbiamo tratto fuori le leggi universali, imperocchè la sola esperienza può provvedersi della notizia di tali leggi. (Vol. I, Ardigò, p. 395, V. T. Mamiani, del Rinnov. della filos. ant. ital.; Parigi 1834, 48).

Giambattista Vico pure insegnò che « *il vero è il fatto e il criterio del vero è farlo* ». (De antiquis ital. sap. c. I.); mentre, nella sua « *Scienza Nuova* », (edita l'anno 1725), ha dimostrato che come coi fatti materiali si costruisce la fisica della natura inanimata, così coi fatti morali si può costruire con metodo e con certezza uguale, la fisica dell'umanità. (Vol. I, Ardigò, 397-398).

Ma per tacer d'altri, come, Telesio, Bruno..., fu solo mercè il metodo e le scoperte di Galileo Galilei, che si annientò per sempre l'influenza della fisica scolastica, di Galileo, col genio sovrano del quale c'incontriamo, come al principio della nuova scienza naturale, così a quello della psicologia positiva. Galileo Galilei che, com'egli dice, studiò più anni in filosofia, che mesi in matematica, chiamò il dubbio padre delle investigazioni e strada di verità. Il tentare l'essenza, l'aveva per impresa impossibile, o per fatica vana. Ridevoli del pari sembravano a lui quelle simpatie e antipatie, le qualità occulte, le influenze ed altri termini usati da alcuni filosofi per maschera della vera risposta, che sarebbe: io non so. Diceva che, alla manifesta esperienza, si debbono posporre tutti gli umani discorsi: e che la logica è istrumento prestantissimo a conoscere se le dimostrazioni già trovate procedono concludentemente, ma incapace affatto a trovare nulla di nuovo.

E da Galileo veramente cominciano quelle scienze naturali, che, coi loro progressi, hanno dato l'esempio alla filosofia e l'uomo richiamato sulla via delle ricerche utili; ed è stato egli il primo scopritore della relatività delle idee.

Ne parla a lungo, e colla chiarezza sua ordinaria, nel « Saggiatore » (p. 508, 517 ediz. Milano 1811), cioè del principio « *che le qualità dei corpi tengono solamente loro residenza nel soggetto sensitivo, e per la parte dell'oggetto esterno non sono altro che puri nomi; sicchè*, **rimosso l'animale, sono levate ed annichilite tutte queste proprietà** »; principio questo, che costituisce il fondamento delle dottrine psicologiche attuali; precisamente come le leggi della gravitazione, pure scoperte da Galileo, costituiscono il fondamento delle dottrine fisiche. (Vol. I, Ardigò, 396-398, V. F. Mamiani op. cit. p. 51, 57, 181, 161).

È quasi corollario diretto della teoria Galileiana della relatività delle idee, ecco come il Campanella, con non meno serena e perfetta sicurezza, ebbe un chiaro presentimento della dimostrazione filosofica più matura della certezza dello stesso pensiero: « *Noi non sappiamo le cose quali sono, ma quali ci appariscono: però* **quell'apparenza è reale sapere, perchè in essa è la entità**; *e la cognizione consiste in ciò*, **che il conoscente e il cognito sono un identico essere** », o che **il conoscente è il cognito stesso.** — Sotto il qual ultimo aspetto, anche il filosofo positivista arriva a rappresentarsi l'essere, vincendo l'illusione idealistica e quindi lo scetticismo che l'accompagna. (Vol. I, Ardigò, 399).

Ed altrove, il medesimo Campanella così dice: « *Il sentimento che ha ciascuno della propria esistenza, è il punto dal quale l'umana ragione prende le mosse. Laonde stimiamo noi doversi*

filosofare con la scorta sola del senso, come la certissima di tutte. Errò Aristotele annunciando e credendo che il singolare non faccia scienza; qualunque singolare, in quanto viene sentito, è forza che sia vero e certo: ne abbiamo pertanto una notizia necessaria, vale a dire scientifica. Ben deve dirsi, noi non sappiamo le cose, quali esistono in sè, ma quali ci appariscono; tuttavolta quell'apparenza fa vero scibile, perchè in essa è vera entità; adunque sentire è sapere». (Vol. I. Ardigò, 432, Mamiani Op. cit. 39).

«Quante cose verissime ed importantissime, osserva l'Ardigò, in questo breve passo! Esso è, si può dire, un epilogo anticipato nel sec. XVII delle dottrine positive più mature; precisamente di quelle da noi esposte in questo libro.

Esso viene a dire cioè: 1. Dire apparenza, (o fenomeno che è lo stesso), non è come dire, *niente*. L'apparenza è una vera realtà. — 2. Affermare che la sensazione è, non è saperne l'essenza, e nemmeno come si produca coerentemente a tale essenza... Tuttavia datemi la *sensazione*, inspiegabile in sè stessa, ma un *fatto*, di cui so si ha conoscenza come di una realtà indiscutibile, ben distinta da ogni altra e di cui son note le leggi, *e mi avrete dato la chiave, per spiegarvi tutti i fenomeni della vita psichica*... 3. Il vero appreso primamente come reale non è l'astratto generico, ma il concreto singolo». (Vol. I. Ardigò 404-05-108).

Cap. III.

L'Ardigò pertanto si ricongiunge direttamente a quella gloriosa schiera di pensatori nostri nazionali, che vollero bandita ogni causa trascendentale nella spiegazione dei fenomeni naturali, aderendo solo al vero osservato e sperimentato, come a realtà effettivamente possedute. E mentre segue la tradizione, le sue dottrine gli toccò per giunta il «sommo insperato onore» d'insegnarle in quel Patavino Ateneo, dove altra volta insegnarono Pietro Pomponazzi, pure di Mantova, e Galileo Galilei.

Anche l'Ardigò, dico, s'attiene vigorosamente al principio della naturalità dei fenomeni, e, con arditezza e sicurezza insolita, cerca d'applicarlo anzitutto ai fenomeni del pensiero.

Nello studio dei quali, bandite le preconcette idee teologiche, ogni questione di essenza e di causa, è affermato e dimostrato che anche le note della materialità vanno comprese nella generalità degli atti psichici, l'essere tutto quanto, egli riduce al *fatto psichico della sensazione*.

«Chè a sensazioni o a ricordanze di sensazioni, in ultima analisi, si riducono tutti gli atti psichici, tanto quelli compresi nella categoria delle cognizioni, quanto quelli che si designano col nome di affetti e di voleri, tanto i particolari quanto gli astratti, e perciò dipendenti totalmente tutti dalla qualità, dalla forma, dall'atteggiamento di un qualche organo, sicchè, nell'*ipotesi d'un altro organismo, il pensiero dell'uomo sarebbe affatto diverso*;... come coll'**organismo diversamente disposto, potremmo chiamare esterne quelle che adesso chiamiamo sensazioni interne, e viceversa.** (Vol. I. 185, passim.)

(*Continua*) A. CARELLE

Per gli emigranti in Rumenia

Il Commissariato della Emigrazione comunica:

«La R. Legazione d'Italia a Bucarest richiama l'attenzione delle Autorità del Regno e degli interessati sulle seguenti norme che regolano l'ingresso degli stranieri in Rumania:

1. Per entrare in Rumania, tutti gli stranieri devono esser muniti di regolare passaporto per l'estero, non scaduto e vistato da un console rumeno.

2. Non è permesso l'ingresso in Rumania di squadre o comitive di operai, se questi non possano comprovare di aver già lavoro assicurato, mediante regolare contratto scritto, e se chi li ingaggiò non abbia ottenuto dal Ministero dell'interno rumeno speciale autorizzazione per il loro ingresso.

Con siffatte disposizioni, si mira ad impedire che operai stranieri giungano in Rumenia alla ventura, senza sapere dove e presso chi possano trovare impiego, col rischio poi di non poterselo procurare.

Le comitive degli operai, per non essere trattenute al confine, in attesa della necessaria autorizzazione, devono avvisare in tempo opportuno chi li ingaggiò del giorno del loro arrivo, indicando bene il confine al quale sono diretti e chiedendo che siano fatte subito le pratiche necessarie presso il Ministero dell'interno per permettere loro l'entrata.

INTERESSI E CRONACHE PROVINCIALI

Travesio

14 maggio. **Oltraggio ad una guardia.** — (*A. P.*) Giorni addietro la guardia forestale Meinero Francesco, qui di residenza, recandosi all'ufficio postale s'imbattè in due carrettieri Tramontini che lo salutarono cortesemente. Vicino ad essi trovavasi E. Corrado, Stagnino di Tramonti di mezzo, che al saluto dato dai compaesani alla guardia gli rimproverò perchè furono cortesi verso *quella figura porca di guardia.*

Tale oltraggio dicesi che si deva attribuire al fatto che la guardia Meinero per un triennio fu di residenza a Tramonti di Sotto e che in quella valle ebbe a rilevare varie contravvenzioni per le quali parecchie persone subirono relative condanne.

Il Meinero è nativo di Cuneo; piemontese alla buona e di ottima corteccia, ma che conserva lo spirito militare ed è sempre ligio e fedele *alla consegna*. Mi consta ch'esso, dietro autorizzazione dei superiori, abbia sporto querela in confronto del Corrado. Questi per le abbondanti libazioni lungo la via da Spilimbergo a qui era soverchiamente alticcio. So poi che è un giovane di buoni costumi e di ottimi precedenti.

Riferirò sull'esito del procedimento.

Pocenia

15 maggio. **Gravissimo incendio.** — L'altrieri si sviluppava un grave e disastroso incendio nella frazione di Torsa, mentre quasi tutti gli abitanti del paese erano in Chiesa ad assistere alle sacre funzioni.

Il fuoco si manifestò nella stalla di Luigi Paravan, estendendosi subito al al sovraposto fienile e di là passando al vicino fabbricato di G. B. Paravan.

Mentre la gente usciva di Chiesa venne dato l'allarme e allora molti accorsero sul luogo del disastro, e cominciò la faticosa e difficile opera d'estinzione. Dopo varie ore di lavoro il fuoco potè finalmente esser domato.

Rimasero preda delle fiamme la stalla, il fienile, un'ala del fabbricato, tutto il foraggio, parecchi attrezzi rurali e mobili di casa.

G. B. Paravan ebbe un danno di circa l. 5000 e Luigi di l. 2000; essi sono però assicurati presso la Reale Mutua di Torino.

Cividale

15 maggio. **Scoperte archeologiche.** — Ieri mattina gli operai addetti ai lavori della casa di proprietà dal Capitolo (presso il Duomo) abitata dal prof. Vittorio Grattoni, scoprirono un frammento di cornice longobarda, che un tempo doveva far parte del celebre *Battistero di Callisto*, trasportato in Duomo in seguito al terremoto del 1400, che fece crollare l'antica chiesa di S. Giovanni.

Tale scoperta fa supporre che un terrapieno vicino al cortile del prof. Grattoni sia formato coi ruderi della Chiesa di S. Giovanni e quindi debba contenere dei cimelii dell'epoca romana e longobarda.

Tolmezzo

15 maggio. **Teatro.** — Stasera la compagnia drammatica Seracchioli diede al teatro De Marchi *Fernanda* chiudendo con una spiritosa farsa. Questa è la seconda rappresentazione data dalla Compagnia, e si l'una che l'altra si possono dire riuscitissime dal lato artistico, ma Tolmezzo che sa lamentare la scarsezza dei divertimenti che offre il paese, si mostra quando vi sono, spiace il dirlo, più freddo ancora di un villaggio di campagnuoli aventi per cura il solo aratro e la polenta.

Sicchè poco concorso di pubblico si ebbe; eppure, lo ripetiamo, la compagnia lavora proprio bene e c'è di divertirsi.

Musica in piazza — Nell'odierna serata le compagnie del 7.o alpini e del 2.o venuto dal Piemonte suonarono quasi a gara parecchi pezzi chiamando intorno una vera piena di cittadini. Con i militari è venuto in paese un po' di brio.

CRONACA CITTADINA

Ricordi storici commentati

Socchieve

16 maggio 1797. — Scossa di terremoto notevole a Socchieve.

L'arrivo del nuovo prefetto

In forma strettamente privata è arrivato ieri a Udine col diretto delle 17 il nuovo Prefetto della Provincia di Udine comm. Raffaele Orsu, insieme alla consorte ed alla cognata, e scortato da un unico agente in borghese.

Alla stazione erano convenuti a riceverlo il consigliere delegato cav. Vitalba, il capitano dei carabinieri Tavolacci, il segretario di gabinetto dott. Rizzi, il consigliere Nanetti, il commissario di P. S. cav. Antoniazzi e numerosi impiegati e funzionari.

Dopo *scambiati i soliti saluti di prammatica*, il Prefetto e le sue compagne di viaggio si recarono con una vettura al palazzo Belgrado.

Senza ipotecare il nostro giudizio sugli atti futuri del nuovo prefetto, crediamo tuttavia debito di ospitalità dare al comm. Orso il benvenuto nella provincia di Udine.

La nomine del Consiglio notarile

Il Consiglio notarile della Provincia di Udine ha nominato a proprio presidente, in sostituzione del compianto dott. Federico Barnaba, il dott. Domenico Marzona, a segretario venne nominato il dott. Venanzio Pirona, a economo cassiere il dott. Giacomo co. Colombatti.

Cade sotto il carro

Nel pomeriggio di ieri il carradore Arturo Passoni d'anni 18 da Udine al servizio della ditta Pittoritto d'Udine, transitando per S. Giovanni di Manzano, cadde dal carro in modo che una ruota gli passò sopra il piede. Venne subito soccorso e accompagnato ad Udine a mezzo della ferrovia. L'ing. Codugnello che si trovava alla stazione vedendo che la lettiga dell'ospedale ritardava a comparire ordinò al vigile Pogoraro di accompagnare il ferito, che si lamentava di forti dolori, all'ospedale mediante vettura. Venne contemporaneamente avvertita la famiglia. Il Passoni dovrà rimanere in cura per 35 giorni, salvo complicazioni.

La causticazione della bocca

Il manovale Luigi Pozzo d'anni 67 da Campoformido, venne ieri accompagnato all'ospedale ove il medico di guardia gli riscontrò una notevole depressione nello stato generale dovuta alla causticazione di *primo* e *secondo grado* delle mucose boccale e faringea prodottagli dalla ingestione di fluorsilicato di magnesia. Sembra trattarsi di una disavvertenza.

Attestato di benemerenza ad una maestra

Ieri ebbe luogo una modesta solennità scolastica: alla maestra sig. Enrica Cudugnello, madre del cons. com.le ingegner Enrico, venne consegnato l'attestato di benemerenza per i 46 anni d'insegnamento.

Assistevano alla consegna le Autorità scolastiche e com.li, il direttore delle scuole prof. Pizzio e parecchi insegnanti.

Si fecero alcuni discorsi ai quali rispose ringraziando, commossa la festeggiata.

Dolci nodi

Stamane in Municipio furono legati in matrimonio dall'ass. Conti il sig. Enrico Olivo, direttore della Banca di Portogruaro, e la gentile sig.na Anita Mesaglio.

Erano testimoni i signori Federico Darli e Alberto Olivo, fratello dello sposo.

Alla novella coppia felicitazioni ed auguri.

Cambiamenti nel comando dei R. R. carabinieri

Apprendiamo dal bollettino militare che il maggiore cav. Carresi è trasferito alla Legione di Cosenza, e qui viene il maggiore cav. Cesaro, trasferito dalla Legione di Napoli.

La graduatoria per la condotta medica di Udine

La Commissione che esaminò i titoli dei medici concorrenti alla condotta di Udine, riuscitasi sabato, come abbiamo pubblicato, ha stabilito la seguente graduatoria:

I dott. Liuzzi di Arta, II dott. Gonano di S. Daniele, III dott. Camurri di Pradamano, IV dott. Faioni di Udine, V dott. Peratoner di Udine, VI dott. Bertolissi.

Unione Agenti

Questa sera alle ore 21 nei locali sociali (sale superiori del Teatro Minerva) avrà luogo l'assemblea straordinaria dei soci, stata rimandata sabato s., causa l'esiguo numero d'intervenuti.

Data l'importanza dell'ordine del giorno speriamo che nessuno mancherà.

Il comizio di protesta per i fatti di Torino

Iersera, alla debole luce di quattro lampade ad acetilene, due o trecento operai si radunarono nel piazzale del Castello, ove alle 20.30 *Braidotti*, della Commissione provvisoria, dichiara aperto il comizio di protesta per i fatti di Torino, invitando gl'intervenuti a nominare un presidente; che viene acclamato nella persona dell'avv. *Alberto Mini.*

Questi dice che le sue condizioni di gola non gli permettono di parlare a lungo, all'aperto, e non potrà far altro se non presentare l'oratore che del resto non ha bisogno di presentazione. Egli avrebbe voluto che le manifestazioni fossero state fatte subito dopo il fatto; pure era necessario che anche Udine facesse sentire la sua voce di solidarietà; voce che spera non riuscirà, anche se tardiva, meno grata ai compagni d'Italia.

Dà quindi la parola al *direttore del Giornaletto, Francesco Ciccotti*, il quale dopo aver detto che un'ora di follia si abbatte ora sopra l'Italia, approva quel sentimento di responsabilità pel quale la Camera del lavoro rimandò a epoca più propizia lo sciopero generale, che ora si sarebbe risolto in un insuccesso grato ai nemici. Dice che la borghesia questa volta si diede ad un'orgia di reazione, dopo aver spinto essa in tutti i modi gli operai allo sciopero.

La borghesia, continua l'oratore, non concepisce più l'esercito come la difesa della frontiera ma bensì come la difesa delle loro pancie ben pasciute.

I socialisti non vogliono che l'esercito si copra di discredito e di biasimo, ma vogliono che l'esercito rimanga quello che scrisse le pagine gloriose del risorgimento italiano. Chi lo denigra è invece chi vuole snaturarlo col farne un difensore della borghesia.

Scusa poi gli accessi che in caso di sciopero alle volte si riscontrano, come pure vuol dimostrare che non è sproporzionato lo sciopero generale di fronte sia pure ad una vittima sola. L'eccidio non è che la scintilla che fa scoppiare tutto il dolore sopportato silenziosamente dal proletariato per lunghi e lunghi giorni.

D'altronde, di chi la colpa se in Italia ci sia la più forte percentuale di analfabetti e criminali, e se tali elementi provochino dei torbidi nei momenti di fermento, se non della classe dirigente?

Per mettere riparo alle agitazioni operaie non basta trasformare l'esercito in una massa di baionette fratricide, non basta domandare che le prigioni sieno piene di proletari; bisogna che il governo abbia consapevolezza dei suoi doveri e si curi di questa massa proletaria. Occorre riempirne il ventricolo, e non di sola polenta che genera la pellagra, occorre che non venga più considerata una bestia.

Infine dice necessaria l'organizzazione e sopratutto l'organizzazione psicologica per far cessare gli eccidi. Bisogna che il soldato rimanga uomo e sappia che la violenza non servì mai a nulla. Bisogna che le masse sieno educate perchè non escano dalle loro file i teppisti. Ed allora dalla folla non partiranno sassate, ma neppure i soldati faranno fuoco.

Ecco la soluzione ben degna della causa socialista. La opera proletaria dunque non deve essere solo la tumultuante di un'ora, ma anche quella incessante e tranquilla di ogni giorno, di ogni ora.

Vivi applausi salutano l'oratore.

Bellina fa un fervorino a favore della Camera del Lavoro (a nome della quale parla) e dice che soltanto quando le Camere di Lavoro saranno ben appoggiate, i proletari potranno trovare in esse una difesa sicura.

Voci: parli Cosattini! parli Driussi!

Il presidente, visto che i due non si fanno avanti, si affretta a dichiarare che per la dignità della protesta è meglio tagliar corto col comizio e mandar tutti a casa.

***

Il marchese degli Obizzi ebbe ieri a dichiararci che egli non potè concedere il teatro V. E. per il comizio essendo che ier l'altro era avvenuto un guasto nell'illuminazione, in seguito ad una scarica elettrica. Anzi ai rappresentanti della Camera del lavoro si disse disposto, a concederlo di giorno, se loro poteva servire.

L'on. Morpurgo e il Congresso postale universale

Il Congresso dell'unione postale universale compirà i suoi lavori verso il 22 corr. dopo di che imprenderà la progettata gita a Firenze, Venezia e Milano.

Si crede che il sottosegretario di stato Morpurgo, accompagnerà i congressisti, se i lavori parlamentari glielo permetteranno.

Bollettino meteorologico

16 maggio ore 8. Term. + 1.5. Minima all'aperto nella notte + 10.7. Barometro 739. Stato atmosferico: Vario. Pressione: Calante.

Ieri: Vario. Temper. *massima* + 20.2, minima + 3.17, media + 17.14.

L'Accademia di scherma

(*Ades.*) Un pubblico scelto e numeroso assistette iersera all'Accademia di scherma. Interessanti furono tutti gli assalti, ma più di tutti piacquero gli assalti a spada delle coppie m.o Pessina-Dal Torso, m.o Pessina-m.o Concato, m.o Franceschinis-m.o Celano, m.o Chanedron-m.o Ferrante; e quelli di sciabola: m.o Pessina-m.o Celano, m.o Franceschinis-m.o Concato (di quest'ultimo si volle il *bis*.)

Tutti questi ottimi maestri ebbero campo iersera di dimostrare la loro valentia, la loro eleganza, la loro correttezza, la rapidità di parate e di *risposte*, e più di tutti il Pessina fu ammirato come, specie nella spada, sappia sempre trovare una via per colpire l'avversario.

Anche fra i dilettanti che tirarono vi sono delle buone lame.

Non parlerò del Dal Torso, del Valentinis, del Pepe, del Cremaschi e del Magistris, ormai noti, ma mi piace ricordare Gino Belloni che è abile e forte tiratore sia di spada che di sciabola, il ten. Delteani, il cap. Belloni (mancino), il triestino Carulei, il ten. Marin ed il viennese Koenigsgarten.

Il m. Petoello teneva la smarra. A completare la indimenticabile serata, la brava banda del 79 fanteria ci rallegrò con l'intermezzo della *Cavalleria Rusticana* che fu vivamente applaudito.

***

Questa riuscitissima accademia del cavalleresco sport ebbe uno strascico nobilmente e cordialmente fraterno in un banchetto che la Società di ginnastica e scherma con squisito senso di ospitalità offerse ai partecipanti.

La riunione ebbe luogo alla «Croce di Malta», dove si trovarono seduti alle mense quasi una cinquantina di persone; al posto d'onore sedeva il cav. Pessina, con ai lati il m.o Franceschinis e il m.o Concato.

Quando venne sturato lo champagne, s'alzò il conte Valentinis per recare agli ospiti ed in ispecie all'illustre maestro Pessina, in nome dell'assente presidente della Società comm. Antonnio di Prampero, i più vivi sensi di gratitudine. Dopo questo, i brindisi si intrecciarono, improntati tutti ad una grande collegialità e culminanti tutti in espressioni schiette di omaggio al Pessina.

Non furono dimenticati gli altri maestri, in ispecie il Franceschinis che tiene alto il nome della scherma italiana all'estero, e il Concato, l'indefesso istruttore di Udine; nè furono dimenticati i due egregi giovani che con quest'ultimo hanno *organizzato la splendida accademia*: il conte Valentinis e il nob. Del Torso; non furono dimenticati i due valorosi rappresentanti della scherma estera sigg. Chanedron e Königsgarten; non fu dimenticata Trieste, che si prepara ad accogliere centinaia di schermitori per il grande torneo dovuto all'idea e all'opera del conte Sordina: Trieste, a cui lo stesso Pessina rivolse parole commosse e l'avv. Doretti dedicò animosi pensieri.

A tarda ora la comitiva si sciolse col più gradito ricordo delle ore allegre e care passate in buona compagnia, ore di cui dobbiamo esser veramente grati ai preposti della Società di ginnastica e scherma.

Una riunione di postelegrafici
Una protesta contro il segretariato gen.

L'altra sera gli aiutanti postelegrafici della Direzione di Udine, riuniti in assemblea approvarono dopo animata discussione, il seguente ordine del giorno:

Gli aiutanti della Direzione postelegrafica di Udine mentre plaudono all'iniziativa del Comitato Centrale della Federazione postelegrafica Italiana che fece suo il progetto del dottor Campanozzi per la sistemazione dell'ormai troppo sfruttato personale di 3 categoria;

protestano contro l'inqualificabile e doppio *contegno* del segretario Generale che sapendo di mentire getta una fosca luce sur una classe di funzionari laboriosi, attivi ed onesti, fanno appello a tutti i colleghi d'Italia perchè contro le male arti del Segretariato si faccia dal Comitato Centrale un'ampia e più solenne protesta, e fanno altresì voti perchè il Ministro Baccelli indica un «referendum» di tutti i capi uffici che valga a dare un'idea esatta della cultura e delle qualità tecniche degli attuali aiutanti».

Servizio radiotelegrafico pel piroscafo Lombardia

Dalle ore zero del giorno 16 maggio 1906 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo *Lombardia* della Società di Navigazione Generale Italiana.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Segaponak.

La tassa per parola è di lire 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Gli imprenditori di lavori di fornace
per riforme alla legge sull'emigrazione

La società udinese «Imprenditori di lavori di fornace all'estero» aveva presentato, per mezzo del segretariato dell'emigrazione, al r. Commissariato dell'emigrazione, un memoriale per proposte di riforme alla legge sull'emigrazione.

Questo memoriale veniva alle seguenti conclusioni:

«Sino dal febbraio 1905 gli imprenditori friulani di lavori di fornace all'estero si sono costituiti con intenti civili e moderni in Società. Essi hanno dovuto constatare la necessità di un intervento delle autorità a regolare i complessi rapporti succennati ed a dirimere i mali.

Le norme che all'uopo si presentano urgenti ed indispensabili, per la particolarità dei fatti di portata e di caratteristica tutta friulana, che mirerebbero a regolare, difficilmente potranno formare materia di legge, tuttavia dovrebbero essere adottate come disposizioni di speciale emanazione del Commissariato dell'Emigrazione, a cui spetta per legge la facoltà di regolare nei modi migliori il retto svolgimento dei movimenti emigratori.

In seguito a ponderato esame, accogliendo le idee già accennate da studiosi e da competenti in argomento la Società Imprenditori propone siano adottate le seguenti norme:

a) Sul contratto scritto.

1. Nei rapporti fra imprenditori ed operai che si stringono in patria e che hanno esecuzione all'estero è obbligatoria la stipulazione di un contratto scritto.

2. Ogni comune sarà tenuto a fornire a ciascun operaio emigrante un libretto nominativo in cui sia tracciato un formulario per il contratto di lavoro.

3. L'imprenditore all'atto del reclutamento dovrà chiaramente indicarci le condizioni essenziali della prestazione d'opera (salario, orario, vitto, durata dell'occupazione, *modo di pagamento*).

b) Licenza.

1. Per reclutare operai da condurre ed impiegare nei lavori di fornaci di laterizi all'estero è necessario ottenere apposita licenza dal Prefetto per delegazione del Commissariato dell'Emigrazione.

2. La licenza sarà concessa a chi dimostri mediante certificati di lavoro ed altri documenti: di possedere la capacità tecnica indispensabile nell'impresa, di disporre della potenzialità economica necessaria ed in mancanza esibisca cauzione.

3. La licenza sarà data su parere favorevole di una Commissione costituita da: un delegato del Commissariato dell'Emigrazione — che ne ha la presidenza — due delegati della Camera di Commercio di Udine, due delegati della Società imprenditori di fornace all'estero di Udine, due delegati del Segretariato dell'Emigrazione di Udine.

4. La licenza potrà essere su proposta della suddetta Commissione revocata.

c) Determinare speciali sanzioni per le trasgressioni alle norme suenunciate.

In presenza della gravità dei problemi avanzati la Società Imprenditori si affida che il Commissario dell'Emigrazione e l'Ufficio del lavoro vorranno farne materia d'esame e presentare congrui provvedimenti al Governo.»

* * *

Ora il R. Commissariato dell'Emigrazione a questo memoriale rispondeva in data 11 corrente da Roma con la seguente lettera:

«Ho letto con vivo interesse il memoriale della «Società Imprenditori di fornace all'Estero» in codesta città, la quale sorse per iniziativa di codesto benemerito Segretariato e mi associo in massima alle proposte assennate contenute in fine del memoriale stesso, circa le norme che dovrebbero regolare il contratto di lavoro fra imprenditori ed operai e l'autorizzazione da accordarsi ai primi per arruolare operai e condurli ai lavori di fornace di laterizio all'estero.

Mi è grato di assicurare codesto Segretariato che delle proposte stesse si terrà il dovuto conto nell'esame delle modifiche da introdursi al regolamento dell'Emigrazione.

L. Reynaudi
ff. il Commissario Generale»

Società operaia generale di M. S. e I.
La prima seduta del nuovo Consiglio

Ieri sera si riunì per la prima volta il nuovo Consiglio della Società, uscito dalle recenti elezioni. Oltre il presidente Seitz erano presenti 22 consiglieri; mancavano Benedetti (nuovo) e Mantovani, ammalati.

Il presidente diede il saluto al nuovo Consiglio.

Rispose l'avv. Tavasani, accentuando che la Società non deve rimanere stazionaria. Sarà opera dei nuovi eletti di dar mano alle riforme promesse.

Venne quindi approvato il verbale della seduta consigliare dell'8 maggio.

Nomina del vicepresidente e di tre direttori

Si passò quindi alla nomina del vicepresidente; venne eletto Luigi Fontanini con 18 voti e 4 schede bianche.

A direttori risultarono eletti: Antonio Cremese con voti 18, Silvio Piccini con 17, Daniele Mauro con 14.

La riforma dello Statuto

Dopo lunga e animata discussione si stabilì che la Direzione inviti la Commissione per la riforma dello Statuto a pronunciarsi entro qual termine s'impegna di consegnare il suo elaborato.

Soci nuovi. Vennero proposti 59 nuovi soci.

Corriere Giudiziario
In Tribunale

Udienza del 15 maggio

Presidente: Giudice Solmi; P. M. Procuratore del Re cav. Trabucchi.

Echi di un diverbio alla stazione della Carnia. — L'ex vice-pretore di Tolmezzo avv. La Sala, attualmente residente a Pistoia, d'anni 27, chiamato a rispondere di violenze ed oltraggio per aver nel 20 ottobre 1905 alla stazione della Carnia percosso alla faccia l'addetto alla vendita dei biglietti sig. Mazzotti Amedeo e quindi un impiegato nell'esercizio delle sue funzioni, venne assolto per *inesistenza di reato*.

Dopo le deposizioni dei numerosi testimoni, lo stesso Procuratore del Re dovette chiederne l'assoluzione; il difensore avv. Bertacioli parlò con rara efficacia, dilungandosi specialmente sul contegno tutt'altro che corretto tenuto da un gran numero di impiegati ferroviari.

La sentenza produsse nel pubblico una ottima impressione.

GIUNTA PROV. AMMINISTRATIVA

Seduta del 15 maggio 1906.

Deliberazioni consigliari approvate.

OVARO — Rettifiche della tariffa daziaria; cessione combustibile ai comunisti.

OSOPPO — Prestito di l. 1837.70 a saldo pagamento lavori di sistemazione.

FORNI DI SOPRA. — Tariffa daziaria.

REMANZACCO — Regolamento impiegati comunali.

CLAUT — Ricorso Della Valentina per ricognizione di proprietà di fondo.

STRAGNA — Regolamento per la tassa dei cani.

BERTIOLO — *Mutuo di l. 16000* per l'edificio scolastico di Pozzecco.

SPILIMBERGO — Aumento di assegno al direttore didattico.

SEQUALS — Accettazione di cessione fondo per uso di ampliamento del cimitero.

AVIANO — Regolamento guardie campestri.

TRAMONTI DI SOPRA — Assegno combustibile; compenso al custode del Cimitero.

AZZANO X. — Modificazione scadenza tassa famiglia.

MONTEREALE CELLINA — Compenso L. 50 annue al custode dell'acquedotto.

FANNA, CAVAZZO NUOVO, ARBA — Dazio in economia, regolamento.

MOGGIO, CHIUSAFORTE, DOGNA, RACCOLANA, PONTEBBA — Consorzio daziario, svincolo della cauzione per l'appalto del dazio 1901-1905.

VILLA SANTINA — Taglio prati; tariffa tassa di famiglia.

RAVASCLETTO — Concessione piante a Barbacetto Osvaldo.

RESIUTTA — regolamento tassa sui cani.

S. VITO AL TAGL. — autorizzazione a stare in giudizio contro dell'Anna Angelo per rivendicazione fondo comunale.

MOGGIO — Impianto di illuminazione pubblica.

FELETTO UMBERTO — Eccedenza limite massimo per la tassa famiglia.

S. DANIELE — Unificazione di debiti; bilancio 1906; eccedenza sovraimposte.

MEDUNO — Cessione gratuita dell'uso di una stanza per l'ufficio della Società Operaia.

Dopo breve e penosa malattia spirava ieri sera alle 10

Caterina Reichspfarrer Fabris
levatrice

nell'età di 77 anni.

Coll'animo straziato il marito, i figli Alessandro ed Elisa, il nipote e parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio pregando di esser dispensati da visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo domani alle ore 4 pom. partendo dalla casa via Superiore n. 17.

La presente serve quale partecipazione personale ringraziando antecipatamente tutti coloro che vorranno intervenire alla cerimonia.

Udine 16 maggio 1906

Rivista settimanale dei mercati
Dal 7 al 12 Maggio

Cereali

Frumento (all'ett.) da L. 20.— a 20.35
Granoturco » da » 13.— a 15.—
Cinquantino » da » 11.— a 13.—
Avena (al quint.) da » 20.— a 22.—
Segala » da » 21.— a 22.—
Sorgorosso » da » —.— a —.—
Farina di Frumento di 1. qualità da 33.— a 34.—, 2. qualità da 22.— a 24.—
Farina di granoturco da » 21.— a 24.—
» macinafatto da » 19.— a 20.—
Crusca » da » 16.— a 16.—

Legumi

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—
» di pianura da » 26.— a 42.—
Patate (al quint.) da » 8.50 a —.—
Id. nuove » da » 35.— a —.—

Pane e paste

Pane di lusso al Kg. da L. —.— a —.06
» I. qualità » » —.— a —.42
» II. » » » —.— a —.36
» misto » » —.— a —.30
Pane di I. qual. al quint. » —.— a 55.—
» II. » » » —.— a 44.—

Formaggi e Burri

Formaggi da tavola (qualità diverse) al quintale da L. 170 a L. 220.
Formaggio Montasio da 165 a 170
» tipo comune nostr. da 135 a 160
» pecorino vecchio da 265 a 290
» Lodigiano da 275 a 320
» Parmigiano da 230 a 280.
Burro di latteria da 225 a 250
» comune da 210 a 230 al quint.

Vini, aceti e liquori

Vino nostr. 1. qual. ettol. da L. 45.— a 55.—
» » 2. qualità da » 28.— a 40.—
» Piemontese da » 35.— a 48.—
» di Avellino da » 40.— a 45.—
» Pugliese da » 35.— a 45.—
» Toscano da » 45.— a 65.—
» Padovano da » 25.— a 35.—
Aceto da » 25.— a 38.—
Acquavite nostr. di 50° da L. 160.— a 180.—
» nazio. di 50° da L. 115.— a 130.—

Carni

Carne di Vitello da L. 1.30 a 1.70 al chilo.
» di Manzo da » 1.40 a 1.80.
» di Vacca da L. 1.— a 1.50.
» di Porco fresca da —.— a —.—
» di Pecora da 1.30 a 1.50
» di Castrato da 1.10 a 1.40
» di Agnello da 1.40 a 1.60
» di Capretto da 1.30 a 1.60
» di pollame da 1.20 a 2.40

Pollerie

Capponi al Kg. da L. 1.35 a 1.45
Galline » » 1.30 a 1.45
Polli » » 1.30 a 1.45
Tacchini » » 1.30 a 1.35
Anitre » » 1.20 a 1.30
Oche » » —.90 a 0.95
Uova al cento » 6.25 a 6.50

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta 1. qualità da L. 8.— a 9.— 2. qualità da 7.70 a 8.— al quintale.
Fieno della bassa 1. qualità da L. 6.50 a 7.10, 2. qualità da 5.80 a 6.50
Erba spagna da L. 7.50 a 8.60.
Paglia da lettiera da 4.30 a 4.70.
Legna da fuoco forte tagliate da L. 2.20 a 2.40, da fuoco forte in istanga da 1.79 a 2.—.
Carbone forte da 7.— a 8.50.
Formelle di scorza da L. 2.— a 2.05 al cento

Grani

Martedì mercato nullo.

Giovedì furono misurati ett. 846 di granoturco. — Sabato ett. 269.

Mercati scarsissimi.

Lanuti e suini (giorno 10)

V'erano approssimativamente: 10 pecore, 10 castrati, 6 agnelli e 4 capretti.

Andarono venduti 6 pecore e 10 castrati da macello a lire 1.10 al chil. 6 agnelli e 4 capretti per allevamento.

250 suini, venduti 181 ai prezzi seguenti:
da latte da lire 10.— a 20.—
da 2 a 4 mesi da lire 28.— a 38.—
da 4 a 6 mesi da lire 40.— a 50.—
da 6 mesi in più lire 52.— a 65.—

Mercato della foglia di gelso

10 - da L. 3.50 a 4.— al q.le
11 - » » 2.— a 3.50 »
12 - » » 1.50 a 3.50 »
(senza bacchetta)

TEATRI ED ARTE
Benini al Minerva

Rammentiamo che stasera il caro Benini si ripresenta al pubblico udinese con la bella comedia galliniana in tre atti *Zente refada.*

Mercato dei valori
Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi.
del giorno 15 Maggio 1906

Rendita 5 %	105	67
» 3 ½ % (netto)	103	98
» 3 %	72	—
Azioni		
Banca d'Italia	1310	—
Ferrovie Meridionali	807	—
» Mediterranee	470	—
Società Veneta	98	—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	501	50
» Meridionali	358	75
» Mediterranee 4 %	499	75
» Italiane 3 %	360	75
Cred. com. e prov. 3 ¾ %	502	25
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	501	—
» Cassa R., Milano 4 %	504	75
» » » 5 %	512	75
» Ist. Ital., Roma 4 %	505	—
» » » 4 ½ %	519	—
Cambi (chèques a vista)		
Francia (oro)	99	89
Londra (sterline)	25	16
Germania (marchi)	122	65
Austria (corone)	104	57
Pietroburgo (rubli)	264	50
Rumania (lei)	98	80
Nuova York (dollari)	5	41
Turchia (lire turche)	22	75

G. APOLLONIO *direttore proprietario.*
LUIGI BASSO, *gerente responsabile.*

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45.
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42.
Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1).
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.40. 22.50

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11.25, 13,16, 17.30, 20.5.
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8.—, 15.42, 17.25
Palmanova 7.10 (1), 12.55 (1), 17.56, 19.25 (1)
Cividale 5.54 9.5, 11.15, 15.54, 21.45.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a Vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 6.40 9.5, 11.30, (fa capo a Fagagna) 15.25, 18.30.

Arrivi da S. Daniele stazione tram: 7.30 9.55, 13.17 (parte da Fagagna) 14,36, 19.36.

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. Partenza alle 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis. — Recapito idem. Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 6 ant. circa di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano e Castions. — Recapito allo «Stallo al Turco», via Felice Cavallotti. — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo. — Recapito all'«Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15 di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo» — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo Italia» — Arrivo alle 8 partenza alle 16.30 di ogni martedì giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 4 — Ritorno a Udine ore 18.30, pom.

UDINE - TIP. F.lli TOSOLINI